

«Il no dell'Irlanda non può fermarci»

intervista a Giuliano Amato di Franco Locatelli

E' irrinunciabile andare avanti nella ratifica del nuovo Trattato europeo perchè non si può permettere ad un'esigua minoranza di decidere contro la stragrande maggioranza dei cittadini europei ed è confortante che anche grandi Paesi che in passato erano contrari al Trattato ora siano favorevoli a completare il rafforzamento dell'Europa». E' quanto pensa l'ex premier Giuliano Amato che apprezza le parole del Quirinale ma esprime perplessità sulla linea molto «cauta» del ministro Frattini e sull'influenza della Lega sulla posizione del nostro Governo.

Da dove nasce e cosa significa il no di Dublino?

Gli argomenti opposti al nuovo Trattato europeo nella campagna elettorale irlandese sono immaginari e hanno fatto leva sull'emotività antieuropea che, con motivazioni diverse, c'è ovunque. In un Paese di antico orientamento neutralista come l'Irlanda ha pesato il timore di essere coinvolti in atti militari oltre a quello, altrettanto infondato, che il nuovo Trattato potesse spianare la strada a fenomeni come i matrimoni tra i gay. E' grave che si sia pronunciato contro il rafforzamento dell'Europa proprio un Paese che, per suo merito, ha saputo avvalersi dei vantaggi che l'Europa gli ha offerto e che oggi per il prevalere di una piccola minoranza vorrebbe contrastare la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini di tutta l'Unione.

L'Europa però sembra sempre lontana dai cittadini.

Questo non è il momento di grandi riflessioni sulle malattie dell'Europa, che pure ci sono, e nemmeno di cogliere l'occasione del voto irlandese per dire che il nuovo Trattato è lontano dalle attese degli europei. Non è questo il punto e non si può scendere nel benaltrismo, perchè rischieremo di dare un significato improprio al voto dimenticando che il nuovo Trattato ha il merito di migliorare il funzionamento delle istituzioni europee pur essendo un Trattato in bianco e nero, non cioè un Trattato a colori che fa sognare i popoli, ma un Trattato che rende visibile il miglioramento delle istituzioni europee.

Ma qual è la sostanza del nuovo Trattato?

Il nuovo Trattato accresce la democraticità dell'Europa accentuando il peso sul processo decisionale del Parlamento Europeo e il ruolo dei Parlamenti nazionali, aumenta la sussidiarietà, rende più chiare le procedure di bilancio, protegge di più i cittadini europei anche sul piano giudiziario, rafforza gli strumenti per dare una voce sola e unicità di indirizzi all'Europa. Con il nuovo Trattato si volta pagina e l'Europa si riorganizza trovando più continuità, più convergenza, coesione e affidando un ruolo rilevante al nuovo presidente del Consiglio europeo. Chi dice che non basta e che occorre prima una visione strategica dell'Europa sembra non comprendere che senza una macchina realmente funzionante non è possibile realizzare un percorso a colori. La messa a punto di una macchina efficiente e democratica è la precondizione per avvicinare un'Europa che corrisponda alle attese dei cittadini.

Condivide la spinta del Quirinale a proseguire nella ratifica del Trattato?

Il Presidente Napolitano ha fatto bene a dire che il processo di ratifica deve continuare e che un'esigua minoranza non può pretendere di neutralizzare la volontà della stragrande maggioranza degli europei. La via da seguire non può essere che quella di proseguire nel processo di ratifica.

Ma il ministro Frattini esclude «accelerazioni unilaterali».

Non vedo quale accelerazione unilaterale possa rappresentare la volontà di completare, come auspicano anche Sarkozy e la Merkel, la ratifica del nuovo Trattato e di raccomandare all'Irlanda di trovare il modo di risolvere i suoi problemi senza isolarsi dall'Europa.

In questi casi il referendum è uno strumento adeguato?

Il referendum nazionale no. 0 si organizza un referendum europeo nel quale conta la volontà della maggioranza degli elettori dell'Unione oppure il sistema dei referendum nazionali che offre a una piccola minoranza il potere di contrastare la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini è insensato e finisce per diventare lo strumento della dittatura delle minoranze.

Come giudica la gioia della Lega per il no di Dublino?

Da tempo la Lega esprime orientamenti non favorevoli all'Europa e al suo rafforzamento. Tutto questo ha già spinto il ministro Frattini ad assumere un orientamento più cauto di quelle che sono le sue reali convinzioni e c'è da sperare che tutto questo non pregiudichi la nostra ratifica del Trattato e non incida sulle nostre decisioni finali.